



FILO:UBA
Facultad de Filosofía y Letras
Universidad de Buenos Aires

A

"MYS Figlio Di Herminas: Un Toreuta del seculo IV A. C"

Autor:

Salvatore Settis

Revista:

Anales de Historia Antigua y Medieval

1972 - 17 Vol II, pag. 138 - 140



Artículo



FILO:UBA
Facultad de Filosofía y Letras

FILODIGITAL
Repositorio Institucional de la Facultad
de Filosofía y Letras, UBA

“MYS FIGLIO DI HERMIAS: UN TOREUTA DEL SECOLO IV A. C”

por

Salvatore Settis

Mys è, col ciziceno Stratonico, l'unico artista a comparire tanto nell'elenco di toreuti di Plinio (*N.H.* XXXIII, 154-157) quanto in quello, più breve, di Ateneo (XI p. 782 B, III p. 19 Kaibel). Ma la sua fama è consegnata piuttosto a quei passi di Marziale (VIII 34,1; VIII 51,1; XIV 95,2), dove il nome di Mys è evocato, con quelli di Mirone e Policleto, e del massimo toreuta, Mentore, come celeberrimo e oggetto di universale ammirazione; ugualmente accoppiandolo a Mentore, Properzio (III, 9, 14) ne ricorda le molli circonvoluzioni d'acanto. Una sola sua opera, e certo *exempli gratia*¹, menziona Plinio, *in templo Liberi patris in ipsa Rhodo*, e cioè *Silenos et Cupidines*, certo cesellati in un vaso d'argento (*mirum auro caelando neminem inclaruisset, argento multos*, aveva esordito Plinio), forse uno *skyphos* come quello, di Akragas, menzionato subito prima come *anathema* nello stesso tempio rodiota. Un altro *skyphos* di Mys, “eracleo”, cioè con nodo di Eracle sulle anse, è noto da Ateneo, che di questo solo artista menziona, nel suo elenco, un'opera precisa; lo decorava un' *lioupersis*, con iscrizione metrica:

γεαμμαί Παρρασίοιο, τεχνα Μυός: ἐμμὶ δὲ ἔργον
Ἰλίου αἰπευᾶς, ἄν ἔλον Αἰακίδαι

E Parrasio ritorna come autore del disegno dell'unica altra opera di Mys che ci sia nota, lo scudo dell'Athena Promachos di Fidia sull'Acropoli di Atene, dove, dice Pausania (I 28,2), Mys aveva cesellato una lotta di Lapiti e centauri e altre cose: e il Periegeta apprese in quest'occasione che τῶ Μυῖ ταῦτά τε καὶ τὰ λουπά τῶν ἔργον Παρράσιον καγεᾶσαι τοῦ Εὐύνορος². Questa testimonianza lega

¹ Il tono di Plin., *N. H.* XXXIII, 155 (*exstant omnium* —cioè di Acragas, Boethos, Mys) *opera hodie in insula Rhodiorum* fa pensare a una qualche fonte rodia, mediata o no, ma più probabilmente tecnica che periegetica. Se abbia trattato di toreuti, oltre che di pittori e scultori, Kallixenos di Rodi (*FGrHist* 627 T 1) non sappiamo. In gen., cfr. G. M. A. RICHTER, *Greek Embossed Metalwork* (Torentice) *of the Fifth Century B. C.*, in *Amer. Journ. Archaeol.*, XLV, (1941), pp. 375-383, spec. 382;; v. anche l'importante aggiunta di M. J. MILNE, *The Use of τορεύω and Related Words*, *ibidem* pp. 390-398.

² Il tentativo di E. LANGLOTZ (*Phidiasprobleme*, Frankfurt a. M. 1947, p. 75) di indicare possibili eco della centauromachia dello scudo della Promachos nel ceramografo Aristofane ne respinto come basato esclusivamente sull'identità del soggetto; ed è inoltre contraddetto dalla cronologia che si proporrà in questo articolo.

strettamente a Parrasio l'attività di Mys, quasi che ogni volta il toreuta facesse ricorso ai disegni del famoso pittore, come a tutta prima par confermare l'epigrafe riportata da Ateneo.

E, fra le fonti su Mys (ormai tutte elencate qui), nessuna, se non questa, offre indicazioni di cronologia. L'esecuzione della Promachos si colloca, in base alle iscrizioni³, fra il 460 e il 450 a.C.; mentre tutto ciò che sappiamo dell'attività di Parrasio — a parte la sua collaborazione con Mys — ci fa porre la sua attività giovanile non prima del 430/25 a.C. circa. Il troppo netto contrasto fra queste due indicazioni è stato affrontato di volta in volta in tre modi diversi: o allungando la cronologia di Parrasio, e supponendo che la sua collaborazione con Mys sia da porsi in una precocissima giovinezza⁴ (ma sarebbe stata ricordata dalle fonti, e fissata in iscrizioni, la collaborazione di un Parrasio giovanissimo e ancora sconosciuto?); o sdoppiando, e separando di due generazioni, il Mys di Ateneo (questo solo, collaboratore di Parrasio) da quello, supposto più antico, di Pausania, e negando dunque fede al Periegeta⁵; o, infine, ipotizzando — ed è questa senza dubbio l'ipotesi che fa meno violenza ai dati di fatto e a una lettura critica delle fonti — che lo scudo della Promachos fosse stato aggiunto in un secondo tempo alla statua fidiaca, tanto più ohe, come già da gran tempo è stato osservato⁶, esso non costituiva parte integrante della statua: la cronologia della coppia Mys-Parrasio viene così sganciata da quella dell'Athena Promachos di Fidìa.

Ma Mys non fu l'unico artista a valersi di disegni di Parrasio: *et alia multa graphidis vestigia extant in tabulis ac membranis eius, ex quibus proficere dicuntur artifices* (Plin., N. H., XXXV, 68). "Fogli d'album", dunque, in un senso che è così familiare agli studiosi d'arte dell'età moderna, almeno dal Rinascimento in qua; e così scarsamente documentato, invece, per l'età antica⁷. Ma il presente di Plinio (*exstant*), anche se vogliamo supporlo riportato pari pari da una fonte alquanto più antica, certo si riferisce a età posteriore alla morte di Parrasio; e attesta dunque con autorità l'esistenza e la relativa diffusione di disegni del grande pittore fra gli artisti delle età successive, che evidentemente se ne valevano come fonte ispiratrice o più diretto modello, e perciò, dunque *ex iis proficere dicebantur*.

In questa situazione, non potremo immaginare Mys, piuttosto, come uno degli *artifices* che trassero profitto dai disegni sopravvissuti a Parrasio? Non vi si oppone la frase di Pausania (Τῶ Μυῖ... Παρράσιον Καταγράφαι), che può rivelare soltanto una conoscenza non più che approssimativa della cronologia di Parrasio e di Mys da

³ Cfr. G. BECATTI, *Problemi fidiaci*, Milano 1951, p. 165, con bibl.

⁴ Cfr. ancora G. BECATTI, *op. cit.*, pp. 166 sg.

⁵ L'ipotesi è di K. WERNICKE, Arch. Anz. 1890, c. 59, che collega, senza altri argomenti che l'identità del nome, il Mys "più antico" a un efebo acclamato sul vaso B. M. B 458 (a F. R.).

⁶ Almeno sin da H. BRUNN, *Geschichte der griechischen Künstler*, Stuttgart 1889, 2 ed., I p. 182.

⁷ Per un esame preliminare di questo problema, rimando a un mio articolo (Ποσειδῶν ἀριστερόμαχος?. *La trasmissione di un modello pittorico all'ara di Domizio Enobarbo*), in corso di stampa in *Studi Classici e Orientali*, 1971.

parte del Periegeta o della sua fonte (il tutto è introdotto dal solito generico λέγουσι che tante volte, nella *Periegesi*, par riferirsi a informazioni orali ⁸). Non vi si oppone nemmeno l'ipotesi —appunto perchè solo ipotesi— che i disegni di Parrasio fossero concepiti per *quello* scudo, per *quello* skyphos, o comunque per uno spazio circolare nel primo caso, per la superficie ricurva di un vaso nell'altro: chè Mys può altrettanto bene aver adoperato, rielaborandoli per adattarli alle sue esigenze compositive, disegni di Parrasio, indicandone poi il nome per la riconosciuta eccellenza, che aggiungeva prestigio alla sua opera di toreuta. La frase di Pausania potrebbe anzi suonare come un'indicazione che Mys sia stato uno degli *artifices* nella cui bottega passò, per che vie non sapremo mai, una parte dei disegni di Parrasio; e lo scudo potrebbe dunque supporre aggiunto alla Promachos non solo dopo Fidia, ma anche dopo Parrasio. Infine, se supponiamo che la citazione di Parrasio, a noi attestata solo per Mys, fosse in qualche misura abituale per gli *artifices* che usavano i disegni del grande maestro, potremo identificare proprio in questa consuetudine l'origine non solo della costante connessione fra Mys e Parrasio, affermata da Pausania, ma anche della notizia pliniana sulla diffusione dei *multa graphidis vestigia* di Parrasio; e dedurre dunque indirettamente che la diffusione di disegni di un artista al di fuori della sua bottega e oltre la sua vita non fosse, prima di Parrasio almeno, cosa abituale, e perciò tale da meritare di raggiungere per questa via la posteriore storiografia storico-artistica, fino a fissarsi, per noi, nella secca frase pliniana.

Ma di tutto ciò non avrei scritto, se un'iscrizione ateniese (*I. G.* II², 1946, *lin.* 218), databile al 334/3 a.C. circa, non menzionasse, fra altri toreuti, un Mys appunto figlio di Hermias, Ἰσοτελής. Secondo l'abitudine, se n'è fatto un nipote del Mys di Ateneo ⁹ —come prima gli si era fabbricato un nonno—: ma, dopo quel che s'è detto, non sarà l'iscrizione ateniese il più sicuro appoggio per la cronologia dell'unico, grande toreuta Mys?

Università di Pisa.

⁸ Sul metodo di lavoro di Pausania, rimando a quanto ho scritto in *Il ninfeo di Erode Attico a Olimpia e il problema della composizione delle Periegesi di Pausania*, in *Ann. Scuola Norm. Sup. di Pisa*, s. II, XXXVII (1968), pp. 1-63, spec. pp. 29-52.

⁹ Cfr. *I. G.* II², 1496, *ad loc.*; G. BECATTI, *Enc. Arte Ant.*, s. v. *Mys* (V, 1963, pp. 316 sg.).